

PRESIDENTE. Ma non c'entra tutto questo con l'interrogazione! Ella fa la storia di tutta la legge.

CASOLINI. C'entra purtroppo, poichè di quei trenta milioni parecchie somme furono erogate a vantaggio degli impiegati dello Stato, e cioè per i funzionari della giustizia 254,000 lire, dell'amministrazione finanziaria 78,000, della pubblica istruzione 81,500 lire, della agricoltura, industria e commercio 23,000, della Delegazione del tesoro 12,000, agli ufficiali e guardie di finanza 20,000, sussidi alle famiglie degli impiegati e militari 30,000 e finalmente per indennità di missione lire 200,000.

Rimasero soltanto i maestri elementari senza alcun sussidio, o meglio quello che si è inteso dare loro a questo titolo è stato di sospendere la ricchezza mobile del 1909, la quale dovrà pagarsi ratealmente nel 1910. Ora qual vantaggio i maestri elementari, che pure sono stati danneggiati nei paesi colpiti dal terremoto, possono ricavare da questa sospensione io lascio a voi immaginare!

Ecco perchè lo scopo della mia interrogazione è stato non soltanto quello di portare qui l'eco delle giuste lagnanze della classe magistrale ma per pregare il Ministero dell'istruzione, acciò procuri il modo che quella sospensione della ricchezza mobile diventi abbuono.

La risposta dell'egregio sottosegretario non può assolutamente sodisfarmi; poichè contiene delle promesse molto vaghe, nonchè indeterminate, ed io mi auguro che anche per i maestri, come per i proprietari e per gli impiegati dello Stato, il Governo troverà mezzo di usare parità di trattamento, facendo trionfare quei principii di equità e di giustizia distributiva, ai quali sempre dovrebbero essere ispirati i suoi atti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Nunziante al ministro di grazia e giustizia « per sapere se non creda equo ed umano concedere nei comuni danneggiati dal terremoto l'indennità per la disagiata residenza, come agli altri impiegati dello Stato, anche agli ufficiali giudiziari ».

Non essendo presente l'onorevole Nunziante, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Montù al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se nella sua veste di tutore e promotore dell'industria nazionale approva i criterii finora adottati per le forniture di macchinario e specialmente di

macchine utensili per conto dello Stato e se non reputi doveroso ed indispensabile provvedere affinchè le amministrazioni competenti debbano invece seguire per tali acquisti dei criterii e dei metodi onde con la miglior tutela del pubblico erario sia salvaguardata l'industria italiana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il Ministero di agricoltura e commercio si adopera per quanto può, nei limiti della sua competenza, per l'equa tutela dell'industria nazionale rispetto all'acquisto delle macchine che possono occorrere all'Amministrazione dello Stato.

La sua competenza però è molto limitata e raramente si svolge in una azione diretta.

Questa azione diretta non si può svolgere che per gli acquisti dell'economato generale, dove il bisogno di macchine è molto raro ed al più si può trattare di macchine da scrivere per le quali ancora l'industria nazionale non pare giunta al livello di quella estera e quindi gli acquisti si fanno più fuori che all'interno. Si svolge invece direttamente per l'acquisto di macchine agrarie, tutte le volte che si tratta di fornire i depositi e di far conoscere agli agricoltori italiani le più recenti invenzioni. E qui, naturalmente, il criterio della protezione dell'industria nazionale va subordinato a quello del fine più alto, di perseguire e di far conoscere le macchine più recenti e perfezionate a coloro che dovranno adoperarle nello Stato.

Come azione diretta, il Ministero può dare pareri, quando ne venga richiesto, e fare raccomandazioni. Di pareri ne fu chiesto recentemente uno dall'amministrazione delle poste, ed il Ministero di agricoltura non lasciò di consigliare che si dovesse, a date condizioni, che non costituissero un troppo grave onere per lo Stato, dare la preferenza all'industria nazionale su quella estera.

Recentemente è stata sottoposta al Ministero anche la questione relativa ai sistemi di collaudo sollevata dagli industriali metallurgici italiani, ed è stata nominata una Commissione la quale studia il problema, per vedere se e quando questo sistema di collaudo riesca pregiudizievole all'industria nazionale ed all'interesse dello